

Fatturazione elettronica, il passaggio al digitale preoccupa le pmi bresciane

Il nuovo sistema al via a gennaio 2019. Associazioni divise tra chi chiede il rinvio e chi promuove la novità

Normativa

Flavio Archetti

BRESCIA. Brescia ha intrapreso la marcia che porterà dal prossimo gennaio 2019 all'attuazione della Fatturazione elettronica. Una piccola rivoluzione per il sistema economico italiano, che vede in prima fila le aziende, ma che coinvolgerà in seconda istanza anche i cittadini. Le associazioni di categoria scendono in campo: lunedì sera l'incontro con gli associati organizzato da Confesercenti, stasera sarà la volta di quello di Confartigianato. L'obiettivo è informare. Fornire indicazioni ai titolari delle 100mila imprese bresciane per arrivare preparati al «d-day» del gennaio 2019.

Obblighi europei. Il passaggio alla fatturazione elettronica tra privati è cadenzato da obblighi che sono stati fissati da tempo. La normativa risente delle decisioni prese a livello europeo, entro il 2020 la e-fattura sarà il metodo di transazione per le operazioni tra tutti gli stati Ue.

Serve il software. L'E-fattura - spiega il direttore di Confesercenti Alessio Merigo, dovrà essere emessa per la vendita di beni e la prestazione di servizi. Imprese e artigiani si dovranno attrezzare con l'acquisto di software o specifiche «app» in grado di gestire le transazioni e le associazioni di categoria si sono organizzate per rendere il percorso più agevole. Il sistema di interscambio. Alla base della rivoluzione c'è un Sistema di Interscambio SDI, quello che i tecnici di Confesercenti chiamano il «postino» dell'Agenzia Entrate, che raccoglie e consegna i documenti elettronici in formato XML (questo diventerà familiare per tutti noi). «Il movimento delle fatture elettroniche sarà gestito dall'Sdi - spiega il commercialista Isaia Buffoli - sia quelle in uscita che quelle in arrivo: tutte transiteranno da lì. L'Sdi è una sorta di postino unico virtuale gestito dall'Agenzia Entrate, che avrà il polso della situazione in tempo reale».

Modello unico per tutti. La compilazione della fattura sarà uguale per tutti. Il sistema, a richiesta, potrà anche funzionare da archivio personale e conservarci le fatture per 15 anni.

In questo caso acquisirà un'importanza fondamentale la Pec, che diventerà un canale privilegiato nei rapporti tra azienda e Agenzia Entrate.

Il nuovo cambio di passo è visto da quasi tutti i rappresentanti delle imprese come un passaggio «logico ed inevitabile», anche se allo stesso tempo tutti ritengono che le nostre aziende «non siano ancora pronte per partire» e il rinvio sia «molto opportuno». Per la Cna - spiega la presidente Eleonora Rigotti - l'applicazione della fattura elettronica dovrebbe passare da due condizioni fondamentali: la conservazione contemporanea e momentanea di entrambi i regimi, cartaceo e elettronico, e l'eliminazione alla sua entrata in vigore di tutte le altre comunicazioni, quindi dispesometri, Iva e altro. Ci stiamo già confrontando sistematicamente con l'Agenzia, ma porre a regime la fatturazione elettronica dall'1 gennaio significa mettere a rischio un miliardo e mezzo di fatture».

Un pensiero in sintonia con quello dell'Associazione degli Artigiani, dove il presidente Bortolo Agliardi ha ricordato come «lo Stato trarrà una serie di benefici da questa innovazione, anche se le aziende dovranno invece sostenere una serie di costi tra dotazioni di programmi informatici e pagamenti dei professionisti addetti alla trasmissione delle fatture all'Agenzia delle entrate. Se, contestual-

mente non si attiva la semplificazione - ha chiosato Agliardi - tutto diventerà più complicato. Vanno previsti una serie di sgravi per le aziende, un aiuto a chi nel concreto sta sostenendo l'avvio di questa rivoluzione».

Anche Elisa Torchiani, presidente della Piccola di Aib non nasconde preoccupazioni: «Abbiamo sei mesi di tempo per attrezzarci, credo comunque utile, fino a quando la fatturazione elettronica non sarà a pieno regime per tutti, valutare una forma transitoria per salvaguardare le imprese».

Verbo il 4.0. Per il presidente di Confartigianato, Eugenio Massetti «quello programmato è un adeguamento minimo, visto il clima da 4.0 che si respira ormai in una provincia avanzata come la nostra. I costi? Non ci piace nulla di quanto viene aggiunto al

pacchetto già pesante della nostra burocrazia, anche se non crediamo che queste spese saranno davvero un problema per il nostro sistema economico». Per il rappresentante di Apindustria, Giacomo Verzeletti - presidente di Unimatica Confapi Brescia - «Il pacchetto digitale eliminerà la concorrenza sleale di chi fa false fatture. Si elimineranno i costi per la carta e i rischi di errori, introducendo contemporaneamente la certezza della data e la tracciabilità. Prevediamo quindi un miglioramento nell'organizzazione del lavoro». //

Il sistema di interscambio dell'Agenzia delle Entrate garantirà la consegna delle e-fatture